



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 43 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

<b>Comitato di redazione</b>	<b>5</b>
<b>L'EUROPA DELLE CULTURE</b>	
Riprende il cammino della Conferenza sul Futuro dell'Europa Alfonso Andria	<b>8</b>
<b>AMBIENTE, PAESAGGIO E SVILUPPO</b>	
NextGenerationEU 2021 - 2026 Pietro Graziani	<b>12</b>
<b>Conoscenza del Patrimonio Culturale</b>	
Domenico Caiazza L'Antece. Un condottiero lucano sculpto su una vetta dell'Alburno	<b>18</b>
<b>Cultura come fattore di sviluppo</b>	
Claudio Bocci Pianificazione strategica e <i>governance</i> integrata per lo sviluppo a base culturale. Per un Cipe della cultura	<b>28</b>
Stefania Monteverde Un viaggio insolito: il Grand Tour annuale tra le città finaliste candidate a Capitale Italiana della Cultura	<b>38</b>
Sabrina Fiorino Imprese per la Cultura	<b>46</b>
Paola Raffaella David PNRR e patrimonio culturale: alcune considerazioni	<b>52</b>
Giovanna Barni Cultura e Digitale al tempo del Covid: la risposta resiliente e sostenibile di CoopCulture che guarda al futuro	<b>60</b>
<b>Metodi e strumenti del patrimonio culturale</b>	
Gaetana Maria Giorgio L'Aranciera di Villa Borghese: fonti e morfologie	<b>72</b>
Matilde Romito Un artista ungherese sulla costiera amalfitana fra gli anni Venti e Trenta	<b>86</b>
Hamza Zirem Il percorso dello scrittore franco-cabilo Jean El Mouhoub Amrouche	<b>114</b>
Antonello Grimaldi Il Pirellone, capolavoro senza tempo e bene culturale sfaccettato	<b>126</b>
Ferdinando Longobardi, Marika Pitti Phénoménologie de la sur-nomination: une analyse sociolinguistique	<b>134</b>
<b>Appendice</b>	
Premio Patrimoni viventi 2021. Il Bando	<b>155</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:*  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission

*Per commentare  
gli articoli:*  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Stefania Monteverde

# Un viaggio insolito: il Grand Tour annuale tra le città finaliste candidato a Capitale Italiana della Cultura

Stefania Monteverde\*

## 1. Storia di un'idea

Non una sola Capitale Italiana della Cultura all'anno, ma dieci Capitali Italiane della Cultura ogni anno. Questa è l'idea di fondo.

È nata nel 2018, subito dopo la proclamazione di Parma a Capitale Italiana della Cultura 2020. Quell'anno insieme a Parma sono state selezionate nella top ten delle dieci finaliste le città di Casale Monferrato, Bitonto, Macerata, Merano, Treviso, Agrigento, Nuoro, Reggio Emilia, Piacenza. L'idea è maturata quando è stato condiviso il comune stato d'animo, quello che ogni anno si ripete dopo la proclamazione della città vincitrice. In quel momento le altre città in competizione vengono prese da un forte sentimento di delusione. Tutte si presentano con un progetto di sviluppo a base culturale che ha impegnato risorse e creatività dell'intera comunità, piene di motivazioni e aspettative. La mancata vittoria del titolo è difficile da spiegare alla comunità cittadina che accusa un contraccolpo emotivo molto forte, nonostante l'impegno pubblico delle amministrazioni nel voler dare seguito al progetto del dossier con cui hanno concorso alla competizione.

È in questo clima che le città finaliste per il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020 presero la decisione di incontrarsi. Il primo appuntamento fu proposto dall'allora sindaca di Casale Monferrato, Titti Palazzetto, insieme alla sua assessora alla cultura Daria Carmi, per un confronto sull'esperienza dell'essere "città-finaliste-e-non-vincitrici". In quel primo incontro, il 7-8 aprile del 2018, gli assessori alla cultura delle dieci città hanno iniziato un dialogo confrontandosi sul patrimonio di progettazione sviluppato: paradigmi culturali, dossier dei progetti, metodo di lavoro, obiettivi strategici, processi di partecipazione. Al primo appuntamento hanno accettato l'invito a partecipare anche alcuni membri della commissione ministeriale per la valutazione dei dossier, il presidente Stefano Baia Curioni, Cristina Loglio, Maria Luisa Polichetti, occasione per un dialogo schietto sulle valutazioni e gli indicatori per la sele-

\* Stefania Monteverde si occupa di amministrazione di imprese culturali e di politiche di sviluppo a base culturale. Tra le altre cose, ha coordinato il dossier di candidatura della città di Macerata finalista nel 2018 per il titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020, ha guidato il distretto turistico della Marca Maceratese, ha gestito allestimenti di musei e mostre, è board member di imprese culturali pubbliche, dal 2010 al 2020 è stata assessora alla cultura del Comune di Macerata. Attualmente è membro della Giunta Esecutiva di Federculture.



zione della Capitale Italiana della Cultura che non sempre premiano quei territori che in situazione di crisi sanno attivare strategie di sviluppo a base culturale, come invece avviene per le scelte delle capitali europee della cultura secondo il Metodo ECoC - European Capital of Culture.

Dal confronto emergeva che ogni città aveva avviato processi virtuosi che non sarebbero stati arrestati dalla mancata vincita del titolo e del premio. Anzi, l'essere state selezionate tra le dieci città con i migliori progetti di sviluppo a base culturale stava rafforzando i processi di programmazione e di investimento. Le dieci città stavano facendo un percorso molto simile che avrebbe potuto essere più deciso se fatto insieme dentro un laboratorio permanente attraverso una stabile rete per confrontare prospettive di sviluppo culturale, politiche per la coesione sociale della comunità, percorsi di rigenerazione urbana, investimenti per la crescita turistica, con lo scopo di migliorare il benessere collettivo.

Le città finaliste del 2018 presero la decisione di continuare ad incontrarsi fuori da logiche competitive e dentro un sistema integrato, proponendosi come rete delle città che sperimentano un modello operativo inedito fondato sulla relazione e la collaborazione, sulla co-partecipazione alla produzione culturale come risposta alle crisi, sui percorsi di co-creazione di sviluppo per i territori, come modello di sviluppo per il territorio Paese, con l'impegno di costruire un network per scambiare progetti culturali e creare una rete di relazioni oltreché di offerta turistica integrata.

Nel secondo incontro a Macerata, il 27-28 luglio 2018, che guidai in qualità di assessora alla cultura della città e coordinatrice del dossier di Macerata, si mise a fuoco l'idea: il progetto di un Grand Tour annuale delle dieci città che sono entrate nella short list delle candidate al titolo di Capitale Italiana della Cultura, con lo scopo di costruire una sorta di iperdossier dei singoli dossier fino a creare un network culturale-turistico delle dieci città finaliste. A Macerata si approvò anche il logo, ideato e realizzato dal designer Emilio Antinori: una locomotiva composta con dieci beni culturali delle dieci città, simbolo di quel viaggio in Italia che stava partendo. Nel terzo incontro a Nuoro, il 28-29 settembre 2018, guidato dall'allora assessore alla cultura Sebastian Cocco, si mise a punto il metodo di lavoro e il Protocollo d'Intesa su una prima bozza che avevo preparato.



Questa breve cronistoria è utile per comprendere l'origine di un progetto che nasce da una sconfitta e reinventa insolite prospettive di sviluppo.

## 2. Che cos'è il Grand Tour annuale delle città finaliste per il titolo di Capitale Italiana della Cultura

È un progetto di network culturale e turistico tra le dieci città finaliste candidate a Capitale Italiana della Cultura selezionate per la short list. Ma la finalità è molto di più di un'altra rete di città: è promuovere un metodo generativo e strutturale.

L'obiettivo è creare ogni anno il network delle città che hanno investito in un progetto di sviluppo a base culturale, si sono candidate a concorrere per il titolo e sono state selezionate dalla commissione ministeriale tra i dieci migliori progetti per diventare Capitale Italiana della Cultura. La città vincitrice del titolo sarà, ovviamente, la Capitale Italiana della Cultura designata. Ma gli altri nove progetti non sono da meno. Raccontano prospettive di sviluppo culturale, investimenti per la crescita turistica del territorio, scelte per rafforzare la coesione sociale della comunità.

Le dieci città hanno storie diverse, ma in comune hanno la stessa convinzione che si possano superare situazioni di crisi con gli investimenti culturali e creativi, e che si possano realizzare percorsi di cambiamento fondati sulla partecipazione della cittadinanza, la progettazione collettiva, la capacità di ripensare la città e immaginare in modo condiviso le prospettive future. Non possono competere per risorse con le città metropolitane. Ma, fuori da logiche competitive, anche le piccole e medie città possono mostrare il loro essere "città micropolitane", cioè città che hanno capacità progettuale, sono un punto di riferimento per il territorio, attivano risorse proprie, attingono energie dalla storia dei territori, sono ricche di patrimonio artistico diffuso, investono su strategie di comunità, coltivano la pluralità di differenze per un'integrazione senza conflitti, elaborano modelli di riscatto dalle crisi, condividono una cultura umanistica, guardano alla crescita della persona in relazione con gli altri e con la natura, sperimentano ecosistemi che creano connessioni.

Con lo spirito del metodo ECoC - European Capital of Culture, le dieci città si riconoscono negli obiettivi comuni: sviluppare il confronto tra diversità culturali, scambiare buone pratiche



per riannodare le trame sociali delle città, sviluppare una cultura di progetto e strategie per affrontare le crisi delle comunità, favorire la mobilità di produzioni culturali e di artisti in una logica di cooperazione, co-creare progettualità integrata e partecipata, valorizzare i beni culturali e paesaggistici, rafforzare i servizi rivolti ai turisti. Con una visione comune e un processo dal basso cominciano a pensarsi insieme fino a costruire una narrazione collettiva che attraversa tutto il Paese e si rinnova ogni anno, il racconto dell'Italia dei Comuni.

Il racconto si chiama il **Grand Tour delle città finaliste al titolo di Capitale Italiana della Cultura**. Prende le mosse dallo spirito del lungo viaggio di formazione che nell'Europa illuminista e settecentesca rappresentava, soprattutto per i giovani, la porta di ingresso della conoscenza che si apprende per esperienza. Oggi il Grand Tour è più che mai contemporaneo: chiama a uscire dall'isolamento per mettersi in viaggio con l'esigenza di sapere ciò che non si conosce, con la curiosità di vedere, toccare, mangiare, raccontare l'insolito, e diventare migliori.

Il GrandTour annuale delle città finaliste per il titolo di Capitale Italiana della Cultura, dunque, è un progetto che si articola su tre linee di sviluppo:

- 1) È un **viaggio di conoscenza nell'Italia delle città al di fuori dai soliti schemi**. È il Grand Tour delle dieci città finaliste, un viaggio in Italia diverso e originale, da presentare innanzitutto ai cittadini e alle cittadine delle dieci città, e poi da offrire ai turisti stranieri come esperienze alternative di immersione in un'Italia insolita. Una mappa dell'Italia da costruire attraverso un itinerario meno scontato che istituisca in ogni luogo un hub di relazioni e proposte culturali, artistiche, enogastronomiche, naturalistiche, ecc., in modo che ogni città diventi porta di conoscenza e di accesso alle altre. I cittadini di ciascuna città diventano turisti nelle altre città e ambasciatori della propria città, in un modello di "turismo partecipativo".
- 2) È un **progetto di sviluppo per ciascuna città**. Il Grand Tour fa maturare opportunità a più livelli: crescita del turismo, sviluppo di relazioni tra le imprese culturali e creative,



AGRIGENTO  
BITONTO  
CASALE MONFERRATO  
MACERATA  
MERANO  
PARMA  
PIACENZA  
REGGIO EMILIA  
NUORO  
TREVISO

## Grand Tour delle Capitali Italiane della Cultura 2020

Una mappa  
di sviluppo territoriale  
e progettazione  
integrata

Le dieci città  
finaliste  
si incontrano  
a **Macerata**

27/28 luglio 2018  
**Palazzo  
Buonaccorsi**



*Manifesto del Grand Tour delle città  
finaliste al titolo di Capitale Italiana  
della Cultura, 2018.*



*Macerata, Tavolo di lavoro progetto  
"Grand Tour delle città finaliste al  
titolo di Capitale Italiana della  
Cultura", 2018.*



alleanze produttive innovative allo scopo di avviare accordi di programma, anche bilaterali, scambi di prodotti culturali, accordi tra imprese, cooperazioni nel Terzo Settore attivando cultura, economia e sociale.

- 3) È un **percorso collettivo di formazione**. Mette in relazione le buone pratiche, gli scambi di produzione culturale, le strategie di investimenti, i dossier di candidatura, per la crescita di competenze nei processi cooperativi di progettazione integrata. Si favorisce, così, l'incontro tra amministratori, tecnici, operatori culturali, con particolare attenzione per i giovani, con l'obiettivo di stimolare la conoscenza, lo spirito critico, la cultura dell'impresa, il bisogno di viaggiare, attraverso convegni, campus formativi, scambi culturali, ricerca accademica.

La finalità è avviare un modello di rete nazionale che rilanci lo spirito più autentico delle Capitali Italiane della Cultura così come teorizzato quando nacque l'idea nel corso dei Colloqui Internazionali di Ravello Lab promossi da Federculture e dal Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello: non una mera competizione fine a se stessa, ma stimolo per avviare percorsi di co-progettazione partecipata che moltiplichino i benefici effetti sul benessere collettivo in modo strutturale. Infatti, la Capitale Italiana designata non solo non perde il vantaggio del conquistato titolo di capitale, ma rafforza la sua investitura grazie all'effetto moltiplicatore dell'essere rilanciata e sostenuta dalla rete di città.

Il **Grand Tour** è un processo originale e innovativo che nasce dal basso, dalle città che dimostrano una vocazione culturale e che riconoscono nella cultura un fattore di coesione sociale indispensabile per avviare processi di inclusione e partecipazione attiva. È un percorso virtuoso che certamente potrà accrescere





i flussi di turismo nelle città, ma che non si esaurisce in un dato numerico. La finalità è più ambiziosa: costruire una comunità nazionale sempre più diffusa che condivide co-creazione di sviluppo per i territori e per il territorio-Paese.

### 3. Come realizzare il Grand Tour delle dieci città finaliste

Nel corso degli incontri delle città finaliste nel 2018 si mise a punto il primo Protocollo d'Intesa allo scopo di definire obiettivi, organizzazione, tempi di realizzazione e anche una prima proposta di **azioni comuni**:

- promuovere l'immagine unitaria e complessiva della rete delle città tramite l'individuazione di un branding di destinazione;
- individuare itinerari naturalistici, culturali, artistici, enogastronomici, storici, per creare una infrastruttura materiale e immateriale che offra ai visitatori percorsi nuovi, con canali privilegiati per i cittadini delle città che compongono la rete;
- allestire hub in ognuna delle dieci città attraverso cui raccontare e promuovere il Grand Tour;
- attivare sinergie per partenariati strategici finalizzati alla progettazione nazionale ed europea;
- sviluppare in maniera integrata progetti culturali per la crescita delle imprese culturali e creative del territorio allo scopo di favorire anche il lavoro e le imprese dei giovani;
- coordinare strumenti e canali digitali (social media, web, blog, ecc.) per la comunicazione integrata.

Il progetto del Grand Tour delle dieci città prevede la **governance** collaborativa delle dieci città attraverso un tavolo di coordinamento composto dagli assessori alla cultura. Allo stesso tempo prevede di strutturare un sistema di gestione per la realizzazione del piano di azioni attraverso una collaborazione pubblico-privato.

Tra le ipotesi di lavoro per un'agenda condivisa sono state avanzati alcuni **temi operativi e progettualità creative**. Tra gli altri: il coinvolgimento attivo di Ministero della Cultura, Ministero dell'Agricoltura, Ministero del Turismo; il coinvolgimento delle Regioni e dei territori delle città; il coordinamento per la gestione del network; l'individuazione di un brand che permetta un percorso di marketing territoriale e una strategia di comunicazione integrata; l'individuazione delle dieci parole



*Nuoro, Tavolo di lavoro progetto  
"Grand Tour delle città finaliste al  
titolo di Capitale Italiana della  
Cultura", 2018.*



chiave, una per ogni città, per costruire un racconto collettivo; la definizione del progetto *Le 20 tappe del Grand Tour*: individuare per ogni città due grandi eventi nell'anno in modo da proporre un Grand Tour annuale con venti appuntamenti culturali; lo sviluppo de *Le 10 cene del Grand Tour*, una per ogni città; appuntamenti culturali nelle città, incontri tra operatori culturali, coproduzioni, scambi sul food, itinerari naturalistici, guide e pacchetti turistici, campus per giovani delle città, concorsi e call per progetti condivisi.

#### 4. Criticità e prospettive

Il progetto per il GrandTour delle dieci città finaliste candidate al titolo di Capitale Italiana della Cultura 2020, dopo l'iniziale impegno, non è decollato. Il cambio di amministrazioni e la mancanza di risorse dedicate al progetto sono stati i due elementi critici che hanno limitato la realizzazione in tempo per l'anno 2020.

Ma il progetto resta un modello di sviluppo valido per tanti motivi. Innanzitutto, impegna le città a dare continuità alla progettazione dei dossier anche in caso di cambio di amministrazioni. Inoltre, stimola a ragionare in un'ottica di cooperazione, e non solo di competizione, attivando energie e risorse per costruire un piano di sviluppo e promozione turistica su scala nazionale.

Perché decolli, il progetto del Grand Tour annuale delle dieci città finaliste richiede che, dopo la proclamazione della città vincitrice, si prevedano almeno tre anni di lavoro, nel corso dei quali le dieci città sviluppino insieme un piano comune per una piattaforma di relazioni e per una mappa di marketing turistico.



Immaginiamo di vedere ogni anno dieci città selezionate, lavorare insieme per tre anni, prepararsi sviluppando ciascuna il proprio dossier di candidatura, e lanciare un anno speciale di viaggi nell'Italia dei Comuni alla scoperta di itinerari inaspettati raccolti da un portale nazionale che documenti le esperienze fino a costruire una mappa di destinazioni in Italia, diventando uno strumento di conoscenza e valorizzazione delle tante comunità che si sono messe in gioco.

Un progetto come questo necessita ogni anno di un premio ministeriale per le dieci città che entrano nella short list, risorse necessarie per sviluppare il piano comune. Anche le Regioni sono chiamate a sostenere il progetto attraverso l'investimento finalizzato al GrandTour.

Nel momento in cui questo sistema entrasse a regime, il GrandTour annuale potrebbe diventare un modello di sviluppo collaborativo a base culturale, generativo di nuove alleanze e reti. E ogni anno il Paese lancerebbe uno speciale viaggio in Italia in grado di rinnovare conoscenza e turismo, nazionale e internazionale. Recentemente, anche l'attuale Ministro della Cultura, Dario Franceschini si è detto favorevole nel valorizzare le città finaliste: l'idea è ormai entrata nel dibattito ed è diventata oggetto di riflessione. Ora è arrivato il momento di convocare un tavolo progettuale e renderla operativa.

In varie occasioni è stata avanzata l'idea del GrandTour delle Capitali Italiane della Cultura allo scopo di valorizzare le città che dal 2015 sono risultate vincitrici del titolo.

Il GrandTour annuale delle città che sono entrate nella short list rappresenta, tuttavia, l'opportunità di adottare un metodo per un sistema che non si esaurisce con la proclamazione della città vincitrice ma diventa sistema diffuso di progettazione e sviluppo a base culturale, capace di avviare cambi di paradigma, di vivificare le città e, non ultimo, di valorizzare il protagonismo delle comunità patrimoniali nello spirito della Convenzione di Faro. Una prospettiva che tutti riconosciamo essenziale per la ripresa da questi terribili anni di pandemia, quando ritorneremo a viaggiare. Presto.